



Il caso del consigliere di pietrista ucciso

Il delitto non era di mafia: scontro Mantovano-Idv

Gian Marco Chiocci

La svolta nelle indagini per l'omicidio dell'esponente leccese dell'Idv, Giuseppe Basile, ha ridimensionato i convincimenti di chi ha sempre parlato di un delitto di «matrice mafiosa» maturato «nell'ambito delle dure battaglie politiche sostenute dal consigliere comunale e provinciale» ucciso nel giugno del 2008: non solo due vicini di casa di Basile sono stati arrestati per quelle 25 coltellate e una nuova indagine per molestie su minori - estranea alla principale - è stata aperta a seguito degli interrogatori sull'omicidio. Ma in Parlamento proprio intorno alla battaglia politica su quell'assassinio si sta consumando una guerra all'ultimo sangue fra il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, e quel parlamentare dell'Italia dei valori, (Pierfelice Zazzera) che ha accusato il numero due di Roberto Maroni di predicare l'omertà nonché di gravissime ingerenze sui poliziotti che stavano indagando e sui giornalisti locali che stavano scavando sul delitto.

L'8 settembre 2008 Mantovano ha trascinato in tribunale il collega Zazzera dopo averlo denunciato per affermazioni, da lui ritenute calunniose, rilasciate a tv e giornali. Davanti al gup, il 2 febbraio scorso, a sorpresa Zazzera s'è difeso eccependo la tanto vituperata (dall'Idv) immunità parlamentare. Che il gup rigettato, non ravvisando un collegamento della condotta di Zazzera con l'esercizio del mandato di deputato. Lo stesso gup ha poi inviato gli atti alla Camera per il prescritto nulla osta a procedere in base alla legge esecutiva dell'articolo 68 della costituzione. La giunta per le autorizzazioni ha iniziato così la sua discussione. Non si è ancora pronunciata ma nel corso dei lavori più d'uno si è rifatto alle critiche espresse da Maurizio Paniz del Pdl: «Sul piano politico mi dichiaro stupito dal fatto stesso che l'onorevole Zazzera voglia avvalersi della tutela offerta dall'articolo 68 della Costituzione vista la posizione regolarmente assunta dal suo gruppo il quale ha sempre sprezzantemente accusato di impunità quanti si avvalgono delle prerogative parlamentari». A tal proposito lo stesso Zazzera, sul suo blog, il 5 settembre 2008 era stato chiaro: «L'onorevole Mantovano mi ha invitato a rinunciare

all'immunità parlamentare, quasi fossi già stato indiziato o condannato. Vorrei ricordare all'on. Mantovano che l'immunità parlamentare può togliere solo il Parlamento, tuttavia il sottoscritto e l'Italia dei valori mai si nasconderanno dietro questo strumento rispetto a cui, noi dell'Idv e il sottosegretario siamo su posizione opposte».

Torniamo all'oggetto del contendere. Di cosa si duole Mantovano? Stando agli atti prodotti dal sottose-

BUGIE Un deputato di Tonino ha lanciato false accuse al sottosegretario e ora vuol pure avvalersi dell'immunità

gretario, di frasi come queste, tutte pronunciate da Zazzera. Per dire. Rispetto a Mantovano che sollevava dubbi sul movente mafioso «sorprende la superficialità con cui queste affermazioni vengono rilasciate da un autorevole membro del Governo». E ancora. «Va bene la cautela per un episodio dai contorni ancora oscuri ma così si rischia l'insab-

biamento (...). Certe dichiarazioni farebbero pensare che egli conosca aspetti dell'inchiesta che a noi sfuggono». Zazzera annunciava poi che si sarebbe rivolto a Maroni per due motivi; per rappresentargli la notizia che Mantovano «sarebbe intervenuto presso la questura di Lecce mentre erano in corso gli interrogatori di tre ragazzi di An indiziati come esecutori materiali delle minacce a Basile sui muri di Ugento». E per dargli notizia «di presunte ingerenze del Sottosegretario sulla stampa locale finalizzate a non alimentare interventi sull'omicidio di Peppino Basile». *Dulcis in fundo*, anziché battersi per rompere il muro dell'omertà «... il sottosegretario invita al silenzio, all'omertà, a insabbiare, a non sollevare problemi, a non dare fastidio». Nelle carte prodotte da Alfredo Mantovano c'è anche il cd con l'intervista del 5 settembre 2009, all'emittente Telerama, di un ex esponente dell'Idv che denuncia di esser stato invitato a testimoniare il falso contro Mantovano a proposito delle presunte pressioni in questura, quelle finalizzate a invitare i poliziotti ad avere un occhio di riguardo nei confronti di tre militanti di An.

